

Servizio adozioni:
i figli ricordano

70
anni
di **CARITAS** TICINO



con Katia Szczypkowski

Ekaterina è una ragazza innamorata della sua arte, quella di vestire la donna perché diventi più bella, ma, soprattutto, come tutti noi, è alla ricerca di una felicità nella relazione con il mondo e con coloro che la amano e da lei sono amati.

Ma Ekaterina, o Katia, come la chiamano i suoi amici e famigliari è una ragazza con dentro una ferita profonda, la consapevolezza che può e deve costruire la sua storia su di un dramma di abbandono e solitudine, approfittando di un dono, quello dell'adozione, che le è capitato in sorte, quando era già grande.

Per questo abbiamo scelto lei per parlare di adozione, una delle realtà che Caritas Ticino ha seguito fin dagli anni sessanta, quando le adozioni significavano trovare una casa per chi, nato qui da noi, non poteva restare con la sua famiglia, per passare dagli anni 80 alle adozioni internazionali. Attualmente, il Servizio Adozioni di Caritas Ticino non segue più le indagini sociali per i genitori adottivi, prese in carico interamente dall'ufficio Cantonale Adozioni.

Katia è particolare, sia perché è arrivata in Ticino da grande, aveva più di 9 anni, sia perché ha raccontato la sua storia in un lavoro di cultura generale per la scuola che frequenta, quindi abbiamo potuto conoscere il processo che ci conferma nelle nostre convinzioni: l'adozione è un evento reciproco e una storia d'amore è un magnifico lavoro, che ci impegna per molto tempo, con fatica e lacrime, gioie e scoperte profonde.

Katia ha avuto bisogno di un amore nuovo, di un ragazzo che l'aiutasse a capire che poteva scegliere di rimanere arrabbiata per una madre che non l'aveva tenuta con sé, oppure accogliere due genitori che, senza conoscerla, l'avevano accolta, la amavano con pazienza, forse non erano perfetti, ma in questa storia ci mettevano l'anima.

Lei ha scelto, alla fine, tuffandosi in questa vita nuova, ed ora è una ragazza come tante, ma forse con una ricchezza in più da raccontare, perché l'amore della sua famiglia lo ha conquistato, abbracciato, assaporato, magari meglio che se lo avesse avuto da sempre. ■

Questi sono
i Miei e guai
a chi me li tocca!



- Katia Szczypkowski e Ester Balbo, a Caritas Insieme TV,
Servizio adozioni dagli anni sessanta al 2010
La storia di Katia, dalla Siberia a Ponte Tresa, puntata 906,
online su www.caritas-ticino.ch e su youtube

Servizio adozioni:
i genitori raccontano

70
anni
di **CARITAS** TICINO



con Hervé e Cristina
Szczypkowski

Hervé e Cristina sono nel loro giardino, con un po' di apprensione, perché devono in pochi minuti raccontare una vita intera, fatta di speranze, fatiche, gioie grandi e il confronto con una figlia, Katia, già protagonista sui nostri schermi di una storia impegnativa. Non erano ancora sposati, quando parlavano di accoglienza e adozione, ma la loro età "avanzata", li ha messi di fronte alla necessità di rivolgersi a questo strumento particolare per diventare genitori. Una serie di circostanze, in particolare un fratello della signora, missionario in terra siberiana e la disponibilità ad adottare bambini già grandi, li hanno indirizzati verso un orfanotrofio di Novosibirsk, dove li attendevano Katia e Sasha, due ragazzini diversi fra loro, anche se fratelli di sangue. "Non ci siamo sentiti mai genitori adottivi, ma genitori e basta" affermano con forza entrambi, ripercorrendo il loro cammino, perché adottare è semplicemente un modo più evidente di riconoscere il lavoro che impegna due genitori e i loro figli in una scelta che si fa ogni giorno, al di là dei sentimenti e delle emozioni. Arrivano persino a dire che, in fondo, non è diverso in qualsiasi rapporto; anche una coppia, in un certo senso, non si è scelta, si trova a camminare insieme e a costruire il suo rapporto quotidianamente. "Io non ho fatto mio marito, né lui ha fatto me - dice infatti la signora - ma una famiglia si costruisce così, giorno per giorno, ricominciando sempre da capo."

Parlano con libertà delle crisi di Katia, dei suoi rifiuti, della necessità che qualcun altro la aiutasse a ricollocarsi dentro la sua famiglia, ricordandole che i suoi genitori l'accettavano per quello che era, non perché era adottata. Nella nostra società forse la fatica di un lavoro su di sé e sul proprio rapporto con gli altri è all'origine di problemi come la separazione e il divorzio, che, in fondo, per i ragazzi, non sono molto diversi dalla situazione di abbandono nella quale si sono trovati i loro figli, nonostante abbiano un padre e una madre

L'amore è
un bel lavoro!



- Hervé e Cristina Szczypkowski, a Caritas Insieme TV,
Adozione: dalla parte dei genitori, puntata 912,
online su www.caritas-ticino.ch e su youtube

biologici, magari più ingombranti di due genitori adottivi. La soluzione, tanto semplice, quanto impegnativa, è avere il coraggio di stare nella relazione, di non aver paura della verità, con la fiducia e la certezza di averci messo tutto quello che si poteva in un rapporto, nella consapevolezza che, alla fine, i genitori possono solo offrire una chance, della quale un figlio, adottivo o biologico che sia, può approfittare nel miglior modo che la sua storia e il suo "carattere" gli consentiranno. ■

Lotta al gioco
d'azzardo
in Lombardia



Nuovo video di Caritas Ticino
contro il gioco d'azzardo:

Luciano Gualzetti, vice direttore di Caritas Ambrosiana (Milano) e presidente della fondazione San Bernardino, racconta l'esperienza dei 30 volontari che sostengono in Lombardia persone indebitate vittime del gioco d'azzardo e dell'usura